BIBLISTICA
DE·TENEBRIS·IN·ADMIRABILE·LUMEN

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: L'APOCALISSE DI GIOVANNI
LEZIONE 29

La sesta tromba

Ap 9:13-21

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Con lo squillo della sesta tromba ci si rende conto che le scene precedenti erano solo una introduzione.

> "Poi il sesto angelo suonò la tromba e udii una voce dai quattro corni dell'altare d'oro che era davanti a Dio. La voce diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli che sono legati sul gran fiume Eufrate». E furono sciolti i quattro angeli che erano stati preparati per quell'ora, quel giorno, quel mese e quell'anno, per uccidere la terza parte degli uomini". - *Ap* 9:13-15.

Il flagello precedente era terribile, ma non attentava alla vita umana perché doveva solo danneggiare gli esseri umani. Qui invece vengono uccisi. La voce proviene dall'"altare d'oro", quello dell'incenso da cui erano state offerte le preghiere dei santi (*Ap* 8:3). Ciò che accade è la risposta di Dio alla loro preghiera (*Ap* 6:9,10). Le quattro possenti creature angeliche che trattenevano i venti (*Ap* 7:1) hanno ora via libera. Nell'apocalittica giudaica non biblica troviamo scritto: "In quei giorni gli angeli si raduneranno e andranno a oriente, presso i parti e i medi, per sollevare i loro re così che uno spirito inquieto li invada e li cacci dal trono e li faccia uscire come leoni dai loro accampamenti … per calpestare la terra dei suoi eletti [Israele]". – *Apocalisse di Enoc* 56:5,6.

Riemerge qui l'idea dell'attacco dell'Impero dei Parti contro l'Impero Romano (cfr. il sottotitolo *Il cavallo bianco* nella lezione n. 21). Il fiume Eufrate era il confine che separava i due imperi. Anche l'espressione "come leoni" (*Apocalisse di Enoc*) trova ugualmente corrispondenza nella terribile immagine usata da Giovanni, che fa riferimento alla cavalleria pesante dei parti:

> "Il numero dei soldati a cavallo era di duecento milioni e io udii il loro numero. Ed ecco come mi apparvero nella visione i cavalli e quelli che li cavalcavano: avevano delle corazze color di fuoco, di giacinto e di zolfo; i cavalli avevano delle teste simili a quelle dei leoni e dalle loro bocche usciva fuoco, fumo e zolfo". – *Ap* 9:16,17.

Foto a sinistra: cavaliere pesante parto mentre combatte con un leone, esposto al British Museum, London; foto a destra: dracma dell'impero partico (forse della zecca di Mithradatkart), retro, diametro 20 mm, raffigurante un arciere parto che regge un arco e una freccia.

Il loro numero è impressionante: *myriàdes myriàdon* (μυριάδες μυριάδων, *Ap* 9:16). La μυριάς (*myriàs*), "miriade", indica 10.000 unità; il plurale fa pensare a due miriadi, quindi 20.000, che moltiplicato per 10.000 dà 200 milioni. In *Ap* 9:16, una nota di *TNM* segnala: "O, 'ventimila volte diecimila', cioè 200.000.000".

Nella descrizione di Giovanni, cavalieri e cavalli appaiono quasi come un unico essere: i cavalieri parti, corazzati, avevano anche i loro cavalli difesi da corazze. Hanno gli stessi colori che richiamano gli esseri demoniaci.

I colori demoniaci delle corazze della cavalleria pesante		
Colore	*Ap* 9:17	Riferimenti
Rosso	πυρίνους (*pyrìnus*), "di fuoco"	*Ap* 14:10;19:20;21:3,8 Potrebbero indicare il colore del fumo micidiale che esce dal fuoco e dallo zolfo
Blu	ὑακινθίνους (*uakinthìnus*), "di giacinto"	
Giallo	θειώδεις (*theiòdeis*), "di zolfo"	*Ap* 14:10;19:20;21:8

La descrizione della terribile cavalleria è completata così: "Un terzo degli uomini fu ucciso da questi tre flagelli: dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalle bocche dei cavalli. Il potere dei cavalli era nella loro bocca e nelle loro code; perché le loro code erano simili a serpenti e avevano delle teste, e con esse ferivano". – *Ap* 9:18,19.

I moltissimi uccisi (ben la terza parte dell'umanità) dovrebbero indurre alla conversione, invece "il resto degli uomini che non furono uccisi da questi flagelli, non si ravvidero dalle opere delle loro mani; non cessarono di adorare i demòni e gli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare. Non si ravvidero neppure dai loro omicidi, né dalle loro magie, né dalla loro fornicazione, né dai loro furti". – *Ap* 9:20,21.

Si noti come vengono indicati gli idoli: non con i loro vari nomi ma con la sostanza di cui sono fatti (oro, argento, bronzo, pietra e legno), il che fa risaltare ancora di più l'assurdità e l'idiozia dell'idolatria.

In *Is* 44:8-20 la pratica idolatrica è descritta con molto sarcasmo ma anche con realismo:

> "Quelli che fabbricano gli idoli sono gente da nulla. I loro dèi preziosi non servono a niente. Quelli che li adorano non vedono e non si rendono conto; perciò saranno coperti di vergogna. Chi fabbrica un idolo o fonde una statua si illude di averne un vantaggio. Quelli che li prendono sul

serio saranno umiliati, perché gli idoli sono stati fatti da semplici uomini. Si radunino e si facciano avanti, tremeranno di paura e saranno coperti di vergogna.

Il fabbro lavora un pezzo di ferro, lo arroventa con il fuoco e gli dà forma con il martello. Lo rifinisce con le sue braccia robuste, finché ha fame ed è sfinito, perché non beve e non riposa.

Il falegname prende le misure, disegna l'immagine con il gesso, misura il pezzo con il compasso e lo lavora con lo scalpello. Gli dà una forma umana, una bella figura d'uomo, che metterà in casa. Tiene d'occhio un cedro da tagliare, sceglie un cipresso o una quercia e li fa crescere robusti tra gli alberi della foresta. Oppure pianta un pino che la pioggia farà crescere, usa una parte dell'albero per accendere il fuoco, e una parte per costruire un idolo. Mette la prima in un braciere per riscaldarsi e cuocere il pane; con l'altra invece fa la statua di un dio e la adora con grande rispetto. Con un po' di legna fa fuoco; arrostisce la carne, se la mangia ed è sazio. Poi si riscalda e dice: «Che bel calduccio! Che bel fuocherello!». Poi con il resto si costruisce un dio, il suo idolo, lo adora, si inchina e lo prega così: «Tu sei il mio Dio, salvami!».

Questa gente è troppo stupida per capire che cosa sta facendo: hanno gli occhi e l'intelligenza chiusi alla verità. Nessuno di loro riflette, nessuno ha il buon senso o l'intelligenza di dire: «Ho bruciato metà di un albero; sulla brace ho cotto il pane e arrostito la carne che mangio. Dell'altra metà ho fatto un idolo inutile. Mi prostro davanti a un pezzo di legno!». Niente affatto! La loro mente si nutre di cenere; il loro cuore è sviato, li fa sragionare. Il loro idolo non li può salvare, ma essi non riescono a pensare: «È evidente che quello che ho in mano è un falso dio»". - *TILC*.

Gli uomini – dice Paolo - "si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato … sono diventati stolti, e hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile … essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore" (*Rm* 1:21-25). Gli idolatri, quindi, non possono che essere condannati.

Nell'elenco delle colpe compaiono diverse violazioni dei Comandamenti:

I Dieci Comandamenti - *Es* 20:2-17		Le violazioni dei colpiti – *Ap* 9:20,21
2°	"Non farti scultura, né immagine alcuna … Non ti prostrare davanti a loro e non li servire".	"Adorare i demòni e gli idoli"
6°	"Non uccidere".	"Omicidi"
7°	"Non commettere adulterio".	"Fornicazione"
8°	"Non rubare".	"Furti"
Le "magie" sono peccati tipici dei pagani, che la Bibbia condanna. - *Lv* 19:26; *Dt* 18:9-14.		

A differenza di costoro che sono puniti per il loro disprezzo dei Comandamenti, gli eletti "**osservano i comandamenti di Dio**" (*Ap* 12:17). Gli increduli non imparano neppure dalle tremende lezioni di cui fanno esperienza.

"Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù". - *Ap* 14:12.